

lunedì 21 maggio 2007

Su Repubblica - Napoli la notizia della fine dello sciopero dei lavoratori del San Carlo. Su Mezzogiorno Economia segnaliamo un intervento di Luca Bianchi che fa chiarezza sulle effettive risorse destinate al Mezzogiorno ed un'intervista a Gianfranco Viesti.

La Repubblica

"Sarà recuperata la replica di Werther saltata giovedì per lo sciopero in teatro", senza firma (pag. 4)

Il Teatro San Carlo informa con nota ufficiale che la recita del Werther di Jules Massenet, saltata giovedì scorso a causa dello sciopero delle maestranze del Teatro, sarà recuperata al più presto. Intanto, il Sindaco **Iervolino** incontrerà i lavoratori del Massimo per favorire la soluzione del problema.

Mezzogiorno Economia

"Un po' di chiarezza sulle risorse per il Sud" di Luca Bianchi (pagg. 1 - 3)

Il 23 maggio prossimo a Roma nell'ambito del Forum sulla Pubblica Amministrazione verrà presentato il "Rapporto annuale 2006" sugli interventi nelle aree sottoutilizzate predisposto dal Dipartimento delle Politiche di sviluppo e coesione del Ministero dello Sviluppo economico. Nel rapporto sono contenuti i dati relativi alla spesa per il Mezzogiorno, distinti per spesa ordinaria ed aggiuntiva comunitaria e nazionale. Nel 2006 la spesa in conto capitale si è attestata al 36,3%, ancora lontana da quel 45% indicato in tutti i documenti programmatici del governo, e di ben quattro punti percentuali inferiore a quella relativa al biennio 2000 - 2001. E' un dato di fatto che il governo Berlusconi con le sue politiche nordiste ha penalizzato ulteriormente il Mezzogiorno. In più le spese ordinarie si distribuiscono in maniera fortemente sperequata ai danni delle regioni più deboli. Partendo da questi dati, **Bianchi** ritiene che "salta qualsiasi discorso sull'effettiva addizionalità delle risorse". La spesa pro capite nel Centro - Nord è superiore di circa 180 euro quella relativa al meridione. La contraddizione è che la percezione diffusa mostra una quantità di risorse elevate destinate al Mezzogiorno, dato in contrasto con la valutazione ex post. Per **Bianchi** "appare chiaro che poco senso hanno astratte discussioni sul fatto che le risorse destinate al Sud siano tante o poche". In ogni caso ciò che conta è la qualità dei progetti. Occorre abbandonare un approccio che identifica il beneficio atteso dalle risorse nelle risorse stesse. Sarà necessario discutere seriamente di politiche e di interventi, aprire una diversa fase di politica meridionalista, cogliendo l'occasione del riassetto in atto nel sistema politico nazionale.

Mezzogiorno Economia

"Viesti: il Mezzogiorno va preso sul serio" di *Patrizio Mannu* (pag. 2)

Intervista all'economista pugliese **Gianfranco Viesti** che ritorna sui temi a lui cari relativi allo sviluppo del Mezzogiorno. Il Sud rimane una grande opportunità per il Paese "abbiamo tante donne e giovani che non lavorano, risorse culturali ed ambientali non utilizzate". Abolire il Mezzogiorno significa abolire l'immagine stereotipata per cui le condizioni del meridione sono immutabili. **Viesti**, invece, sostiene che bisogna affrontare i problemi, che pur esistono, con "la testa di chi vive in un posto normale". E nei posti normali non si cresce con le zone franche o inventandosi meccanismi particolari. Si cresce migliorando la scuola, i trasporti, facendo ricerca ed innovazione. **Viesti** è abbastanza critico nei confronti della politica che non ha capacità strategiche. Si dichiara esterrefatto perché, dall'annuncio di **Prodi** che a Caserta dichiarava di avere a disposizione cento miliardi per il Sud, poi non è seguito nulla. Non è stato indicato alcun modo di spenderli e poi la politica se ne è disinteressata. Infine, per **Viesti** il Sud non necessariamente ci rimetterà con il federalismo fiscale ma lo sviluppo del Mezzogiorno dovrà passare attraverso una dose di autogoverno: " se il cammello del Mezzogiorno non passa attraverso la cruna dell'ago della responsabilizzazione dell'autonomia non si va da nessuna parte".

Mezzogiorno Economia

"Ora il Sud cresce, ma meno del Nord" di *Angelo Lomonaco* (pag. 3)

Nel 2006 nel Mezzogiorno si è registrata una ripresa dello sviluppo, dopo una fase di rallentamento produttivo, con momenti molto critici fra il 2002 e il 2005. Permangono, però, situazioni di disagio sociale e di insicurezza, insufficiente disponibilità e qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese. L'occupazione ha ripreso a crescere nel Sud, ma il divario con il Nord continua ad essere molto significativo. Si registra, infatti, un tasso di crescita del 46,6 per cento al Sud e del 65 per cento al Centro - Nord. E' quanto emerge dal Rapporto annuale del Dipartimento politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo economico che sarà presentato in occasione del Forum sulla Pubblica amministrazione, a Roma mercoledì 23 maggio.

Mezzogiorno Economia

"Modernizzare le "Partecipate"? Bene, però servono regole certe" di *Peppe Errico - Segretario Cgil Napoli* (pag.3)

Errico, riprendendo le considerazioni di **Locorotolo** (leggi Diario Economico del 14 maggio) sulla riorganizzazione delle partecipate a Napoli, condivide la linea guida del nuovo Piano che prevede il riaccorpamento delle varie società "in tre grossi insiemi funzionali", raggruppati in un'unica "super-società". E' quello che sta avvenendo anche in alte città come Roma, Bologna, Milano. Ciò che desta perplessità è la scarsa attenzione riposta su due aspetti essenziali: le norme che dovrebbero regolare i rapporti fra il socio di maggioranza, che in moltissimi casi è proprio il Comune, e le altre società e, il meccanismo di controllo che il Consiglio Comunale dovrebbe esercitare sull'attività dell'azionista diretto della holding, ovvero la Giunta comunale. Tutto ciò si rende necessario per evitare una gestione della società di tipo "politico" o eccessivamente legata alla redditività e per far sì che in ogni momento si possa capire quali siano i "costi sociali del miglioramento dei ricavi, di verificarne risultati ed efficienza".

Mezzogiorno Economia

"Napoli, un futuro hi-tech" di Norberto Salza (pag. 4)

Il tessuto produttivo campano, nell'ambito dell' hi-tech, conta un numero significativo di imprese attive (5.081 sono nella provincia di Napoli) e trend di crescita più elevati della media nazionale. Promotori di questo risultato sono principalmente le Università campane che si contraddistinguono per una produzione scientifica elevatissima in termini sia qualitativi che quantitativi. La Campania per il 2007-2013 avrà circa 15 miliardi di euro (Fondi Por), tre miliardi e mezzo in più rispetto al 2000-2006, di cui il 14,3% saranno concentrati sullo sviluppo tecnologico, ricerca, energia e ambiente. Quindi, la politica industriale regionale dei prossimi anni, punterà fortemente sulle eccellenze che i settori hi-tech (aerospaziale, trasporti, telecomunicazioni, Ict) esprimono, concentrando le risorse su progetti che sosterranno la crescita del tessuto imprenditoriale e l'occupazione qualificata.

Mezzogiorno Economia

"Popolare di Sviluppo, inizia la fase di crescita" di Michelangelo Borrillo (pag. 5)

La Banca popolare di Sviluppo, nata sette anni fa, sotto la spinta degli operatori del Cis di Nola, ha approvato il bilancio 2006. L'utile raggiunto è di 2,2 milioni di euro a fronte degli 1,4 milioni registrati a fine 2005. In crescita anche la raccolta diretta passata in un anno da 222,5 a 259,4 milioni, a fronte di impieghi cresciuti a 205,9 milioni dai 193,4 milioni del 2005. Adesso è giunto il momento dello sviluppo sul territorio, infatti, l'istituto sta considerando l'apertura di nuovi sportelli.